

Simona Turbanti

Strumenti di misurazione della ricerca

Milano, Editrice Bibliografica, 2018, 144 p.

Il tema della misurazione e valutazione della ricerca è ormai divenuto cruciale in ambito universitario e in generale nella società. La necessità di giustificare la spesa pubblica e l'operato delle università sulla base di criteri di valutazione ma anche di poter garantire benefici economici e sociali attraverso una ricerca di qualità diventano obiettivi di importanza estrema e, nell'attuale contesto sociale ormai caratterizzato dalla non infrequente circolazione virale di informazioni e di notizie basate su studi privi di qualsiasi fondamento scientifico, rendono l'analisi della qualità della ricerca un obbligo morale ed etico imprescindibile per il sistema universitario italiano.

In ogni caso, le modalità con le quali tale valutazione è svolta nel nostro paese sono oggetto di grande dibattito nella comunità scientifica poiché sono pesantemente sbilanciate sull'uso della bibliometria, nonostante la letteratura scientifica descriva ampiamente, e da lungo tempo, i limiti e i risvolti potenzialmente negativi e controproducenti di tale approccio. Tuttavia, non è questo il territorio nel quale intende addentrarsi il volume di Simona Turbanti. L'autrice specifica chiaramente nell'introduzione che l'obiettivo del libro non è una trattazione dei pro e dei contro del processo valutativo e delle conse-

guenze che sta avendo sulla ricerca, tema che richiederebbe un ampio spazio a sé stante, ma piuttosto un'illustrazione degli strumenti e degli indicatori utilizzati e disponibili per misurare la ricerca: principalmente le banche dati citazionali Web of Science (WoS) e Scopus, attualmente in uso a livello ministeriale per le campagne di valutazione, e gli strumenti paralleli come Google Scholar e altre metriche alternative di cui si discute e si scrive sempre più frequentemente, sebbene in Italia al momento non vedano nessuna applicazione da parte dell'agenzia nazionale di valutazione, ANVUR, a differenza di quanto accade invece in altri paesi. Sia WoS che Scopus, ma anche Google Scholar, forniscono diversi indicatori bibliometrici, sostanzialmente tutti basati sulle citazioni raccolte dalle pubblicazioni e censite nelle banche dati. Di conseguenza, il metodo citazionale è il focus principale del volume. L'autrice introduce nei primi capitoli il concetto di "comunicazione scientifica" e spiega i fondamenti della valutazione, soffermandosi sulla tematica dell'Open Access, e successivamente dedica l'attenzione alle procedure di valutazione della ricerca e all'analisi dei contenuti e dei principali indici bibliometrici di Web of Science, Scopus e Google Scholar. L'analisi comincia con un breve excursus sulla nascita del metodo citazionale, che, di fatto, risale al 1927 con il metodo elaborato dai coniugi Gross, cui fa seguito, negli anni Cinquanta, l'operato di Eugene Garfield all'Institute for Scientific Information, l'ISI, che avrà come risultato la creazione degli indici citazionali, poi inclusi nelle banche dati *Citation Indices* di



ISI, che costituirono il primo nucleo di quello che è oggi diventato Web of Science (WoS), in seguito a successive acquisizioni dei prodotti da varie compagnie (fino all'ultima, recente, da parte di Clarivate Analytics). Vengono quindi passati in rassegna i vari indicatori bibliometrici, quali l'impact factor, l'h-index, SNIP. Gran parte del volume si concentra sugli strumenti per la valutazione nei settori bibliometrici, come vengono definiti i settori disciplinari cui è applicabile l'analisi citazionale, tendenzialmente quelli dell'ambito delle scienze dure o STM (Science Technology Medicine). Per i settori non bibliometrici tale tipo di valutazione non è applicabile perché non ci sono indicatori bibliometrici prodotti in maniera altrettanto estensiva e capillare nelle principali banche dati. Soprattutto Scopus (la banca dati di Elsevier) e WoS includono poco materiale bibliografico dei settori scientifici di ambito umanistico e delle scienze sociali (HSS - Humanities and Social Sciences) e includono poche pubblicazioni della tipologia maggiormente in uso in questi settori, quella monografica.

Dopo essersi ampiamente soffermata su questi temi, l'autrice dedica la parte finale del volume alla descrizione delle metriche alternative, o *altmetrics*, fornite da diversi servizi online, e alla *library analysis* come strumento di valutazione, per concludere con due capitoli dedicati al ruolo delle biblioteche nel processo di valutazione della ricerca all'interno degli atenei e a un caso studio applicato alla valutazione del settore scientifico-disciplinare M-STO/08, a cui appartengono le scienze del libro e del documento.

Il volume è un valido ausilio per chi si avvicina a questi temi per la prima volta per motivi di lavoro o di studio e in generale per tutti i bibliotecari, soprattutto in ambito universitario, ai fini di comprendere il funzionamento di tali strumenti e di tali indicatori che vediamo usare in maniera sempre più estesa nei nostri atenei. Nonostante la premessa dell'autrice, la trattazione lambisce, per forza di cose, anche il tema della valutazione e, pur senza che il libro entri nel merito dei processi di valutazione della ricerca in atto, il lettore attento potrà tratte facilmente le sue conclusioni su quanto accade in questo ambito, in cui - è bene ricordarlo - la presenza della professionalità del bibliotecario non solo è auspicabile ma è imprescindibile.

ROSSANA MORRIELLO

Politecnico di Torino
Servizio Qualità e Valutazione
Supporto alla valutazione della ricerca
rossana.morriello@polito.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201805-053-1